



Galan Il ministro che legge... la cinquina del Campiello

Excusatio non petita, quella di Galan, che ieri si è mostrato sia a Cannes che a Torino (presenzialismo post-Bondi), con Inge Feltrinelli al Salone del Libro dove il ministro arriva verso le 17. «Ministro, lei legge?» gli chiede l'editrice. «Cosa crede, che noi della Lega siamo digiuni? Leggo tutta la cinquina del Campiello, ogni anno», replica (il Campiello è il premio degli industriali della Regione, il Veneto, di cui era fino a pochi mesi fa Presidente). E aggiunge: «Leggo anche 15 libri l'anno» (l'hanno informato che dai 12 in su in Italia si è qualificati «lettori forti?»).

sante della produzione che, qui, ammicca da copertine vistose, con titoli aspiranti a diventare altorilevi (badateci, più il romanzo è «giga» più la cover imita lo schermo e simula la tridimensionalità).

Ma il «globale», in questo Salone, ha anche altre facce. Un tema che si impone? La mafia. Sottorappresentata (o ignorata) nell'Oval, lo spazio che celebra l'Italia unita, affiora altrove. «Trame» è il festival dei libri sulle mafie, ideato da Tano Grasso e diretto da Lirio Abbate, che verrà presentato stamattina e che - patrocinato dall'Aie - si svolgerà per la prima volta a Lamezia Terme dal 22 al 26 giugno: proprio lì, in Calabria, la terra che sembra la preda più disperata della criminalità organizzata. Mentre un'etichetta neonata, Kidstillteen, viene alla luce proprio con un progetto educativo sull'illegalità e la mafia, destinato ai più giovani. A restituire alla mafia la sua prospettiva ormai «globale» è un teologo, Hans Kung. Qui ieri ha presentato il suo saggio *Onestà. Perché l'economia ha bisogno di un'etica* (Rizzoli), che svolge una specie di contraddittorio morale con il capitalismo finanziario selvaggio (e corrotto, e mafioso) dell'ultimo ventennio. Diciamo che è l'altra faccia del libro di culto di Loretta Napoleoni *Economia canaglia*. Il saggio si chiude con il «Manifesto» che il teologo sta facendo sottoscrivere nelle roccaforti istituzionali dell'economia mondiale. Dice Kung: «In tedesco il libro si chiama *Un'economia onesta* e il titolo si può leggere come se ci fosse un punto esclamativo». Come *Indignatevi!* di Stéphane Hessel. La piccola casa editrice del fortunatissimo testo, add, annuncia ora l'uscita di altri pamphlet, *Scegliete!* di Paolo Ruffini, *Liberatevi!* di Gene Sharp. Siamo in un'epoca che ha sette di punti esclamativi. ●

Tutti a piedi da Milano a Scampia

«Cammina, cammina» per ricucire l'Italia scucita. Moresco tra gli organizzatori: «Per l'anno prossimo un percorso a stella»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Meno male che c'è già la risposta alla prima obiezione su «Cammina cammina». Si parte a piedi da Milano il 20 maggio, la prima tappa è Pavia, poi si scende lungo lo Stivale toccando la Garfagnana e Lucca, Siena e San Gimignano, si scende ancora, verso Viterbo e poi verso Roma. Si raggiunge la Campania e Napoli. L'itinerario si snoderà durante tutto giugno e la meta finale è prevista per il 3-4 luglio a Scampia.

L'idea è quella di ricucire l'Italia, così scucita e slabrata, balcanizzata nel suo anniversario dei 150 anni. Ma la prima obiezione è che l'Italia non si ferma a Napoli e c'è un gran tratto di Stivale a Sud, senza contare le isole. «Abbiamo scelto due grandi città simbolo - spiega nel blog lo scrittore Antonio Moresco - Milano e Napoli, perché con le sole

Dalla Sicilia
Ci sarà anche chi partirà
dal Sud perché il Paese
non finisce a Napoli

nostre forze non potremmo fare di più», e già si pensa, per l'anno prossimo a un percorso a Stella d'Italia, con gruppi di camminatori che si mettono contemporaneamente in cammino da ogni parte d'Italia e che si incontrano a Napoli, in cinque bracci, come a formare una stella (dal Veneto a Milano, dal Piemonte a Milano, da Milano a Napoli, dalla Sicilia, Sardegna e Calabria a Napoli, dalla Puglia e dalla Basilicata a Napoli). «Che ve ne pare?», chiede Moresco. Ma già quest'anno, se ci saranno camminatori che partono, per esempio, dalla Sicilia, «saremo felici di abbracciarli a Napoli». Chi scrive, per esempio, ha da poco percorso la Valle del Belice con Stalker

e tanti delle associazioni siciliane, quindi, sulla carta, sarebbe anche possibile questo corale abbraccio.

«Cammina, cammina», presentato ieri al Salone del libro di Torino, è iniziativa nata da Tribù d'Italia con quest'idea del ricucire attraverso i passi, perché nella lentezza del camminare si vedono tante cose che la velocità nasconde: le lacerazioni ma anche le lucine accese che possono far sperare per il futuro. Insieme ad Antonio Moresco, fra gli iniziatori, e sperimentatori della prima tappa Andrea Amerio, Tiziano Colombi, Giovanni Giovannetti, accomunati anche dalla rivista «primo amore». Ma camminare non è solo gambe (Moresco, che non è un bambino, rassicura: se ce la faccio ce la fanno tutti) è anche conoscenza di sé e degli altri e prova: «Una fila di persone che mettono in cammino non solo i loro corpi ma anche le loro menti, una carovana muta, senza bandiere, senza slogan, senza striscioni, solo i nostri corpi e le nostre menti che riprendono il movimento».

C'è un blog nel quale si possono raccogliere tutte le informazioni necessarie per partecipare: <http://camminacammina.wordpress.com/>.

La partecipazione è liberissima, ci si può aggregare in qualsiasi momento, fare una o più tappe, l'unica complicazione è relativa al pernottamento soprattutto in alcune località, se si vogliono utilizzare le strutture low cost individuate dagli organizzatori (ostelli e luoghi d'accoglienza per i pellegrini). Inoltre è utile iscriversi (gratuitamente) perché gli organizzatori possano tenere aggiornata la mailing list e diffondere le informazioni. Sul blog è già disponibile la cartina con la prima tappa, lungo i Navigli pavesi. Ci sono le date delle camminate successive e suggerimenti su come fare lo zaino (ci sarà un furgone per il supporto logistico), c'è il collegamento alla «bibbia» dei camminatori, «Muoversi lentamente». ●

«Artribune» Tutto quello che vorreste sapere sull'arte

SAVERIO VERINI
ROMA

Si è appena conclusa, a Roma, The Road to Contemporary Art, la fiera dedicata alla scena artistica contemporanea. In quei giorni è stata presentata una rivista di settore in più, che si aggiunge al sempre meno incoraggiante panorama editoriale legato all'arte.

È stato lanciato, infatti, il primo numero cartaceo di *Artribune*: si tratta di una testata nuova, nuovissima, nata per volontà di Massimiliano Tonelli e di buona parte della redazione che fino allo scorso marzo ha guidato l'altro grande canale d'informazione rivolto all'arte, *Exibart*.

Ma cos'è *Artribune*, e in cosa si distingue da prodotti editoriali analoghi? *Artribune* è un magazine presente sia in rete che su carta: il sito - online da meno di due mesi - ospita recensioni di mostre corredate da video e foto (dalla galleria ai margini del sistema dell'arte fino alle esposizioni «blockbuster»), reportage da fiere e festival (la «redazione diffusa» conta su decine di collaboratori in tutta Italia), ma soprattutto novità e indiscrezioni dal mondo dell'arte che vengono pubblicate a getto continuo e rappresentano senz'altro il pezzo forte di *Artribune*.

LA WEB-TV

C'è anche una web-tv («Artribune-Television»), senza dimenticare la rivista cartacea, che esordisce con un «numero zero» dedicato alla situazione artistica a Roma.

Artribune è uno spazio critico e d'approfondimento lontano dall'impostazione «di nicchia» tipica di tante riviste di settore; uno spazio che, dal linguaggio alla veste grafica, s'ispira alle recenti tendenze del fare informazione (basta guardare il logo, che strizza l'occhio ai caratteri tipografici utilizzati dal «New York Times» negli USA e da «Il Post» in Italia), candidandosi a punto di riferimento decisivo per orientarsi nel contesto culturale contemporaneo. (www.artribune.com)